

EVENTI - Tanto pubblico ovunque, città promossa

E' stato il festival della gente da fuori

CARPI - Molta più gente, molti di più da fuori città, molto più movimento e centro ancora più gradevole, partecipe e accogliente. Si è conclusa decisamente con il segno più la quindicesima edizione di Festival-filosofia, nella sua dimensione globale, ma anche e in particolare a Carpi. Dove non capita spesso di vedere la piazza

Martiri completamente gremita di gente in ascolto di un relatore lontano, sia pure ingrandito dal megascreen e amplificato al punto da sentirne perfino il respiro. E' accaduto con Enzo Bianchi, con Michela Marzano, ma anche lezioni magistrali come quelle di Zygmunt Bauman, Salvatore Natoli, Remo Bo-dei, Tullio Gregory, Marc Augé,

Philippe Daverio, Alberto Meloni hanno fatto presto sparire le sedie disponibili. Programma di lusso, ha commentato qualcuno. Non che nelle edizioni precedenti siano mancati i grandi nomi: questa volta l'impressione è che ce ne siano stati di più, a Carpi. Che sia merito del nuovo ruolo di socio assunto dalla Fondazione Cassa di Risparmio

nel Consorzio promotore? Chissà. Accontentiamoci di prendere atto dell'aria frizzante che la rassegna ha portata in città, del successo delle mostre e delle manifestazioni collaterali, dello sforzo delle istituzioni culturali cittadine di presentarsi nella loro veste migliore.

Con l'auspicio che in futuro gli eventi si facciano anche con meno, ma più spesso.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EVENTI - Da Daniela Dallavalle

Catapultato fra i falsi d'autore, alla fine Sgarbi apprezza

CARPI – Una sala gremita di curiosi ha inaugurato l'esposizione dedicata a Tamara de Lempicka nella Baracca sul mare, la sede dell'azienda di **Daniela Dallavalle**, il 18 settembre scorso. La mostra, parallela al Festivalfilosofia, raccoglieva una trentina di "falsi d'autore", realizzati dagli allievi della scuola d'arte "L'Atelier" di Bologna.

Non si tratta quindi né di pittori né di accademici, ma principianti che si sono avvicinati all'arte da poco tempo, seguendo i corsi di disegno del centro di formazione, sotto la guida del maestro **Daniele Poltronieri**: «Nei nostri corsi, della durata di 18 ore ciascuno, applichiamo la tecnica di Betty Edwards che unisce l'arte alla Psichiatria: attraverso alcuni esercizi è possibile allenare la parte destra del cervello, quella creativa, a vedere come un artista coglie le sfumature, le luci e le ombre e i particolari che normalmente sfuggono alla nostra attenzione perché ragioniamo sempre con la parte più razionale della nostra mente, quella sinistra – ha spiegato il maestro –. Più che un corso di disegno è quindi un corso di percezione, dove gli allievi imparano a vedere il mondo da una prospettiva diversa, per come è davvero. Al corso di disegno – ha aggiunto – seguono quello di perfezionamento della tecnica e quello del colore, anch'essi di 19 ore ciascuno.

Al termine del percorso chiediamo ai nostri allievi di cimentarsi nella riproduzione delle opere dei grandi maestri e quest'anno abbiamo scelto Tamara de Lempicka appunto».

A selezionare le opere in esposizione è stata la stessa Daniela Dallavalle, che ha anche realizzato un grafismo per ciascuna opera, «...una reinterpretazione dell'opera a partire dall'autore che l'ha realizzata o dalla stessa Tamara de Lempicka: poco importa, mi sono lasciata ispirare dalle sensazioni

che il quadro trasmette», ha commentato.

La scelta di ospitare l'esposizione del centro L'Atelier in fondo deriva proprio dalla passione di Dallavalle per tutte le forme espressive, che siano il disegno, la storia, la musica, la cucina: «Gli elementi di passione portano a uno scambio, a una contaminazione e a uno stimolo creativo che avvicina le persone. Ho voluto ospitare la mostra proprio qui, nella Baracca sul Mare – ha affermato –, perché fin dall'inizio l'ho intesa come un luogo di incontro per chi vuole trascorrere del tempo nobile, quello dedicato alla propria passione e alla propria arte».

All'inaugurazione della mostra ha partecipato anche **Vittorio Sgarbi**, arrivato in notevole ritardo e visibilmente spaesato: il critico d'arte infatti non era a conoscenza del contenuto della mostra («E' prassi ormai che i miei collaboratori mi fissino appuntamenti senza spiegarmi nulla», ha chiarito), ma quando ha realizzato che si trattava di "falsi d'autore" è rimasto notevolmente sorpreso della qualità delle opere.

Sgarbi ha poi dialogato con il giornalista **Roberto Armenia** sull'arte, i beni culturali in Italia, la figura della donna pittrice nella storia e il diritto alla bellezza.

Poiché il tema del Festivalfilosofia di quest'anno era l'eredità, i due hanno sottolineato il valore aggiunto del lascito dell'artista polacca, ieri come oggi: «Tamara de Lempicka è una donna che ha conquistato l'arte – ha spiegato Sgarbi –. La sua fortuna consiste nell'aver riaffermato il protagonismo della figura umana, ereditando la memoria tubista e cubista, e sperimentando, come Artemisia Gentileschi prima di lei, le sfumature della figura femminile. Con il suo lavoro e la sua personalità – ha concluso – ha saputo precedere le battaglie femministe del Novecento ed è diventata simbolo di resistenza alla figura del maschio».

Al termine della presentazione Sgarbi è stato guidato dagli artisti alla scoperta delle opere in esposizione, circondato da una folla di curiosi.

E' poi seguito un rinfresco "filosofico", con la reinterpretazione di piatti della tradizione emiliana.

VALENTINA PO



“Viaggio tra i sapori del mondo” all'ex Foro Boario

Domenica 27 settembre, dalle 10 alle 13, il parco Giovanni Paolo II (ex Foro Boario) ospiterà l'iniziativa “Un viaggio tra i sapori del mondo” rivolta ai bambini dai 3 ai 10 anni. I piccoli potranno “esplorare” il mercato equosolidale e partecipare agli atelier sensoriali proposti dalla cooperativa sociale Giravolta, promotrice dell'iniziativa insieme a Bottega del Sole.

LOCALI

Cookies e Caffè Nero per la movida silenziosa

CARPI – La *silent disco* è la moda del momento. Lanciata anni fa nelle principali capitali europee del divertimento, questa sorta di “movida sostenibile” sta prendendo sempre più piede anche in Italia, soprattutto a Milano dove è diventata un appuntamento fisso delle serate estive. Per chi ancora non la conoscesse, si tratta di un evento musicale durante il quale i partecipanti ballano ascoltando la musica individualmente attraverso cuffie o auricolari. Invece di passare per gli altoparlanti, la musica viene trasmessa attraverso trasmettitori wireless e il segnale viene raccolto dalle cuffie. Addio quindi ai problemi di rumori assordanti e di decibel fuori norma: ci si può scatenare sul *dancefloor* senza dar fastidio a nessuno.

Anche Carpi – dove negli ultimi mesi non sono mancate le proteste dei residenti del centro storico contro i rumori notturni nei pressi dei locali – esprimerà per la prima volta il suo “Silent Party”.

A organizzarlo sono due locali di riferimento della movida carpigiana: Cookies e Nero Caffè. L'appuntamento è per la serata di sabato 26 settembre nella tensostruttura allestita in piazzale Re Astolfo in occasione del Festivalfilosofia e della Festa del Racconto. Si partirà alle 18 con l'aperitivo accompagnato dal blues padano dei The Blind Catfish, per proseguire con il dj set di Davide Sgarbi che farà da sottofondo alla cena (che inizierà alle 21. Info e prenotazioni: tel. 059 654489). A mezzanotte, orario in cui scatta il divieto di disturbo della quiete pubblica, fino alle 3 di notte piazzale Re

Astolfo si trasformerà in una discoteca a cielo aperto. Ma in modalità silenziosa: saranno distribuite (gratuitamente) le cuffie e si potrà scegliere tra due diversi dj-set musicali.

«Abbiamo deciso di organizzare questo evento per rispondere alle polemiche in merito ai rumori e agli schiamazzi notturni – afferma **Andrea Lazzaretti**, titolare di Cookies insieme a **Roberto Rossi** –, ma soprattutto per riportare l'attenzione su piazzale Re Astolfo e su questa zona del centro storico che ultimamente è un po' “abbandonata” e lasciata a se stessa. E' il nostro modo per far sentire che “ci siamo” anche noi».

CLA.ROS.



Andrea Lazzaretti e Roberto Rossi (da sinistra)



Da sinistra, Roberto Amenia, Vittorio Sgarbi e Daniela Dallavalle (anche a destra)

SETTEGIORNI A MODENA di Giorgio Boschini

Le eredità tra Bonaparte e la filosofia



MODENA – “Ereditare” è il verbo che indica il trasferimento di beni da una generazione a quella successiva con un processo che si proietta verso il futuro. Ci saranno altri eredi fra le generazioni che verranno, con un continuo passaggio di proprietà di beni materiali, ma anche di idee e di valori. E’ stato questo il filo conduttore della quindicesima edizione del Festivalfilosofia che per tre giorni ha coinvolto giovani e meno giovani con le piazze Grande e XX Settembre sempre gremite. Hanno completato il programma i laboratori, i concerti e le mostre d’arte. Un consuntivo di alta qualità che ha indotto la responsabile del comitato promotore Michela Borsari a ricordare le eredità ricevute nei secoli da tante generazioni di modenesi. Sono il duomo e la Ghirlandina che, con il contributo del palazzo comunale, compongono piazza Grande, patrimonio dell’umanità. Il sito Unesco è un bene che le attuali generazioni hanno in prestito. Lo devono valorizzare a beneficio dei futuri frequentatori.

In occasione del Festival sono state allestite diverse rassegne dedicate alle arti figurative e a vicende del passato. In una sala del palazzo Santa Margherita sono state esposte opere del noto fotografo Franco Guerzoni. Nello stesso palazzo sono nelle vetrine antiche figurine tratte dalla raccolta Panini che ricordano prodotti della gastronomia scomparsi dalle botteghe e dai supermercati. A sua volta la Fondazione Fotografia della Cassa di Risparmio ospita una rassegna di artisti scandinavi, inglesi e tedeschi.

Però l’inaugurazione con il botto è avvenuta alla Manifattura tabacchi. La tanto discussa rassegna di novanta opere, ideata dal gallerista Emilio Mazzoli e dallo chef Massimo Bottura, ha richiamato folle di visitatori già nei primi giorni. Coloro che non amano le resse avranno tempo fino al 31 gennaio. Il biglietto d’ingresso costa cinque euro. Gli oppositori che paventavano un grosso buco per le casse comunali adesso possono stare tranquilli. Gli autori dei dipinti sono 48 artisti contemporanei italiani e stranieri. Sul piazzale sono collocate tre sculture, compreso un cavallo in terracotta opera di Mimmo Paladino. E’ l’artista della transavanguardia che dipinse il grande telo con il quale fu coperta la Ghirlandina durante i lavori di restauro. E’ un particolare che rimanda al 2007, quando l’allora sindaco Giorgio Pighi fu sfidato a singolar tenzone dalle carte bollate del presidente della sezione modenese di Italia Nostra. Il ricorso inoltrato al Tar riguardava il piano urbanistico varato dal Consiglio comunale che comprendeva anche interventi per la Manifattura tabacchi. Il complesso di via Sant’Orsola era stato abbandonato dai Monopoli di Stato. Sarebbe diventato un cumulo di macerie se un immobiliare non lo avesse acquistato e ristrutturato. A distanza di sette anni i giudici amministrativi si sono pronunciati. Il ricorso è irricevibile anche perché è stato presentato a tempo scaduto. Adesso l’Associazione deve rimborsare 12 mila euro per le spese giudiziarie. Può tentare la strada del ricorso al Consiglio di Stato, ma anche in quel caso la documentazione arriverebbe al traguardo fuori tempo massimo. Per prendere le distanze dalla filosofia e dalle mostre d’arte, molti modenesi (e non solo) hanno visitato una singolare rassegna allestita alla polisportiva di Saliceta. Una mostra è stata dedicata agli insetti e alle attrezzature per allevarli. Dalle formiche alle farfalle; dagli scarabei alle cavallette. Il tutto accompagnato da cassette attrezzate per gli allevamenti di invertebrati. Chi non desidera la presenza di insetti può ottenere la collaborazione dei pipistrelli, ghiotti di zanzare, di mosche e di vespe. Il miele si può produrre in casa. Basta avere un’arnia dove alloggiare le api. Sono stati proposti anche menù a base di insetti. Su tutti prevale il risotto condito con grilli tostati. Sono prelibati anche i grilli all’aceto balsamico. Dulcis in fundo: grilli al cioccolato. Buon appetito.

TRA PARENTESI di Gi.Bo.

Le strade dell’arte

Strade chiuse; divieti di sosta; cassonetti scomparsi; l’elicottero che ha sorvolato la città fino alle ore piccolissime. Qualche fastidio la visita del Presidente francese lo ha creato. Però è valsa la pena di sopportare. Non capita spesso che un capo di Stato trascorra una giornata a Modena e rimanga ammirato dinanzi a edifici carichi di storia. François Hollande lo ha fatto e lo ha detto. In particolare lo hanno colpito le stanze del palazzo ducale che ospitarono il generale Bonaparte per alcune notti quando le truppe francesi entrarono nei territori del ducato estense. Avvenne nel 1796. Il futuro imperatore Napoleone fu il protagonista di grandi sconvolgimenti avvenuti sotto gli aspetti sociale e istituzionale. La convinzione della ricchezza dei territori estensi alimentò i saccheggi napoleonici. Anche perché il duca Ercole III se ne andò a Venezia e, in linea con la sua indole di taccagno, non pagò la contribuzione di guerra pattuita con i francesi. Il salasso lo subirono le popolazioni di Modena e di Reggio. Sono avvenimenti riferiti nella Cronaca modenese di Antonio Rovatti dalla quale risulta anche che opere d’arte della raccolta estense intrapresero il viaggio in direzione di Parigi. Se il presidente Hollande vuole ammirare altri capolavori di provenienza modenese non deve fare molta strada; vada al Louvre.



1. Le due amiche di Marco Lanzoni
2. Andromeda di Rossana Beraldi
3. Adamo ed Eva di Marta Cristina Grilli

Ph. Jack Nannelli

IN CORNICE di Rosella Tagliavini
rosella.tagliavini@libero.it



CAMMINANDO SUL PORFIDO

Anche questa mattina mi è capitato di attraversare la piazza. Niente di strano, si potrebbe dire per uno che abita da queste parti. Eppure, attraversare la piazza è per me sempre un momento di riflessione o, se mi si consente, di autocoscienza. Mi vengono, insomma, in mente tante di quelle cose che mi capita di pensare: esisto. Parcheggio nei posti dove puoi stare i tuoi quindici minuti gratis e così ti riprendi il diritto di passare dalla piazza per una incombenza e ti godi il sole, l'ampiezza, gli archi e il castello tutto.

Dovevo andare da Goldoni a ritirare gli occhiali di mia figlia. Negozio storico e prezzi buoni. Così scelgo la diagonale a ridosso del Duomo ingessato e tabarrato di ponteggi. La scelgo e, subito, mi viene in mente che, quello stesso percorso molte volte lo deve aver fatto mia madre se veniva via dal negozio di pompe e motori Slanzi che il nonno teneva lì all'angolo. Mia mamma, quando traversava la piazza, andava a passetti sui ciottoli di fiume che le spellavano i tacchi. Lo stesso che succederebbe a me se li portassi ancora i tacchi, salvo che, a intrappolarmeli, sarebbero le fessure dei porfidi che tagliano ancor peggio. Per quello era finita sul giornalino satirico di Natale insieme al suo ancheggiare per di là. Così, pure quelle fessure mi dicevano qualche cosa. Oppure, girando la faccia da una parte, mi rimando l'immagine della sera prima che sono riuscita a levarmi di casa per andare a sentire la conferenza di Philippe Daverio, ultimo evento del nostro festival della filosofia.

La piazza piena, lo schermo grande come per una partita, scialletti come a teatro per il fresco di inizio autunno.

Gente seduta sulle sedie del Comune che, leva e metti, si muovono più che fossero vive. Posti tenuti con insistenza per dare spazio agli amici che arrivavano più tardi e dovevano, anche loro assaporare la cultura. Confesso, ho ascoltato volentieri e, molto di più, mi sono sentita gratificata dall'essere riuscita a seguire e a capire tutto, ma proprio tutto quello che diceva, citazioni incluse, e allora, vedi che non sei così ignorante, e mi si allargano le spalle, e mi si riempiono i polmoni di presunzione. Sarà per questo che ci regalano il festival della filosofia? Perché possiamo misurare la nostra capacità di ascoltare le parole alate degli intellettuali che ci dicono come stanno le cose, ma che non riescono ad elargirci un buon consiglio pratico? Dunque, Sei di Carpi se..., attraversando la piazza è come se ti venisse un *cogito ergo sum* o che, tradotto qui, potrebbe essere Sei di Carpi se..., passando per la piazza, ti viene in mente tutto quello che hai ereditato di storia e di memoria. Come qualcosa che, un poco inorgoglisce e un poco dà il magone per quanto non c'è più e non si è saputo conservare. Se, peggio che, come per le foto vecchie dell'album scollato, o di quelle postate su facebook da D'Orazi, ti vengono fuori le immagini del ritorno da scuola, del gelato della Romana, delle macchine intorno che fanno carosello, dell'uscita da messa, dei giubbotti dei paninari, del vestito nuovo di Pasqua, e anche del dondolio che, quando si passava di lì, la carrozzina dei nipoti faceva addormentare tutti in un amen.

